

# La scaramuccia

Qui si affrontano questioni giuridiche, quelle politiche rimangono fuori: l'irritazione del presidente della Consulta Paolo Grossi, più volte trapela di fronte agli interventi degli **avvocati** anti Italicum, troppo prolissi, e punteggia l'udienza sulla legittimità costituzionale della legge elettorale voluta dal governo Renzi. Ripetuti gli inviti alla brevità e a non irrompere nella Sala Gialla con la querelle che ha caratterizzato gli ultimi mesi. «Evitiamo concioni politiche e limitiamoci a questioni giuridiche», è alla fine sbottato il presidente di fronte alla riluttanza dei primi legali (sono sette quelli da ascoltare) ad attenersi alla prassi, con una breve esposizione orale delle questioni sollevate. La comprensibile aspettativa di comunicare, non solo ai giudici, quali valori sono in gioco - la sovranità popolare, l'effettività del voto e la legittimità degli organi elettivi - allunga gli interventi della cordata di giuristi che tanto si sono spesi per chiedere il vaglio della Corte prima ancora che l'Italicum potesse essere inaugurato producendo effetti. E i tempi dell'udienza, che pure aveva avuto un inizio sprint, si dilatano. Puntuale alle 9.30 era stato annunciato l'ingresso dei tredici giudici, il napoletano Criscuolo assente per malattia, un altro posto è vacante.

